

sione delle prossime nozze di S. A. R. la Principessa Maria Pia con S. M. il Re di Portogallo.

(*Il deputato Massari sale alla ringhiera.*)

**MASSARI.** « SIRE! — Al grato annunzio degli sponsali di S. A. R. la Principessa Maria con S. M. il Re di Portogallo, la Camera dei deputati si affretta ad essere presso la M. V. l'interprete della letizia e dei felici augurii della nazione.

« Con questa fortunata alleanza di famiglia il Re d'Italia porge prezioso pegno di affetto alla illustre dinastia, al popolo generoso che ci furono amici fedeli nei giorni della sventura, e che tra i primi salutarono amorevolmente il sorgere del nuovo regno italiano.

« Ristringendo tra loro vincoli di parentela le due stirpi regali, già congiunte dalla comunanza dei principii costituzionali e della illibata fede alla libertà, cementano l'amicizia tra due popoli cui sono comuni le origini e gli istinti nazionali.

« Figlia di un Re e di un popolo che hanno insegnato al mondo come si formano le grandi nazioni, l'Augusta Giovanetta di Casa Savoia sarà degna compagna sul trono ad un Principe alle cui virtù rendono libero omaggio l'affetto dei suoi popoli e l'ossequio delle genti civili.

« Sia per lungo volgere di anni la futura regina di Portogallo ornamento di quel trono e simbolo dell'amicizia costante tra le due stirpi ed i due popoli!

« Argomento di soddisfazione e di orgoglio per l'Italia, il fausto matrimonio è augurio delle sorti gloriose che aspettano la risorgente civiltà latina.

« SIRE! — Le acclamazioni della nazione fanno eco al paterno gaudio di V. M. La Camera dei deputati è lieta e superba di porgervene la riverente ed affettuosa testimonianza. » (*Segni generali di approvazione*)

**MELLANA.** Domando la parola.

Vorrei volgere una preghiera alla Presidenza, ed è che là ove nell'indirizzo si parla della stirpe che governa il Portogallo fosse fatto cenno che tanto quel popolo quanto quella stirpe reale furono larghi a Carlo Alberto di ogni maniera di dimostrazioni di simpatia e di affetto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza non ha potuto non aver memoria dell'avvenimento al quale il deputato Mellana accenna. Essa credette che il nostro ricordo della pietosa ospitalità data in Oporto a S. M. il magnanimo Re Carlo Alberto fosse abbastanza affermato con quelle parole dell'indirizzo che dicono che la dinastia ed il popolo portoghese ci si mostrarono amici fedeli *nei giorni della sventura*.

**MELLANA.** Mi basta questa dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Si procederà alla estrazione a sorte della deputazione.

(*Si procede al sorteggio, e viene estratto il nome del deputato Petruccelli.*)

Il deputato Petruccelli non può far parte della deputazione, poichè egli deve assistere alla tornata di domani nella quale debbono aver luogo le sue interpellanze.

(*Vengono estratti i nomi dei deputati Berti e Ugdulena.*)

La deputazione per Genova è composta dei deputati Possenti, Pisani, Compagna, Polti, Silvani.

Supplenti: Ugdulena, Berti.

Procederemo alla nomina d'un altro supplente, perchè il deputato Ugdulena è membro d'un'altra deputazione che non sappiamo in qual giorno sarà chiamata a compiere all'ufficio a lei commesso.

(*Viene estratto Vergili ed aggiunto ai supplenti.*)

Ha facoltà di parlare il deputato Santocanale.

Il ministro di grazia e giustizia è avvertito che il deputato Santocanale intende rivolgergli la parola.

**SANTOCANALE.** Aspettiamo che il tempo e la prudenza segni il momento opportuno di estendere alla Sicilia la legge che ha disciolte le corporazioni religiose nella più parte d'Italia. Ma parmi che ivi si possa per ora eseguire le leggi della Chiesa e dello Stato che disciolgono i piccoli conventi. La decretale *Instaurandae* di Gregorio XV proibiva che esistessero religiose famiglie di un numero di membri minore di sei.

Fu più generoso Innocenzo X che colla sua bolla *Ut in parvis* tollerava quelle che attingessero il numero di sei. Queste disposizioni dovettero avere un tempo osservanza in Sicilia, perchè a sollecitazione del pontefice Alessandro VII furono da Filippo III eseguite in quel regno.

Io non so quanto si fosse estesa la esecuzione di questa legge a quei tempi; ma i Borboni, nel tempo in cui ancora non erano ipocriti, senza lunghe discussioni facevano buone leggi, e ne è testimonio la loro legislazione feudale e religiosa.

Un dispaccio del 1753 ordinò che senza ritardo i piccoli conventi si sciogliessero. Un altro del 1768 ordinò che si sciogliessero i piccoli conventi senza ritardo. Ad un tempo lo stesso decreto istituiva Commissioni che facessero prontamente e senza ritardo eseguire gli ordini regi.

Ora, signori, attualmente i conventini che hanno sì scarso numero di religiosi in Sicilia sono molti; in Palermo solo ce n'è nove abitati da due o tre religiosi.

Alcuni più accorti hanno fatto buon uso della loro casa che è troppa ai bisogni delle loro famiglie, ed affittano le stanze. Altri hanno fatto di più: ne hanno ceduto ai vicini; le mure che dovrian esser badia fatte sono, non dico altro, un albergo.

Io domando, o signori, che almeno la legge della Chiesa e dello Stato in Sicilia venga eseguita. Ho ricevute di là molte sollecitazioni che almeno si vegga ivi eseguita energicamente e pienamente la legge ecclesiastica e quella dello Stato.

Io quindi domando che la Camera abbia ad adottare il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero dei culti a far opera perchè, in via d'esecuzione del dispaccio del 27 ottobre 1753 e 17 dicembre 1768, passi alla soppressione dei piccoli conventi in Sicilia, ove il numero dei conventi non raggiunga quello richiesto dalle leggi della Chiesa e dai dispacci suddetti. »

**PRESIDENTE.** Se il deputato Santocanale intende